

«In Iran tornano i distintivi gialli per gli ebrei»

Denuncia di esuli iraniani a una radio canadese
Ma da Teheran deputato ebreo smentisce: è falso

■ di Gabriel Bertinotto

UNA FASCIA GIALLA PER GLI EBREI, rossa per i cristiani, blu per i seguaci della fede zoroastriana. Secondo alcuni esuli iraniani in Canada, le autorità di Teheran si appresterebbero a varare un vero e proprio codice di abbigliamento che discrimina tra cittadi-

ni appartenenti a diverse comunità religiose, imponendo ai non musulmani di dichiarare in pubblico la loro diversità, attraverso l'esibizione di nastri di diverso colore. La notizia, se confermata, dimostrerebbe una volta di più il livello di fanatismo razziale e culturale che si sta diffondendo nella Repubblica islamica da quanto è stato eletto presidente Mahmud Ahmadinejad. A diffonderla sono stati alcuni esuli iraniani in Canada. Secondo costoro il Parlamento di Teheran avrebbe addirittura già votato una legge, lu-

nedi scorso, con la quale si affida ad uno speciale comitato il compito di stabilire entro l'autunno prossimo il tipo di vestiario consentito agli uomini ed alle donne. Non è chiaro se l'imposizione delle fasce gialle, rosse o blu ai cittadini di fede non islamica, sia una raccomandazione rivolta a quel comitato o se sia un provvedimento già varato dall'assemblea.

A tarda ora un deputato iraniano di origine ebraica, ha smentito tutto. Secondo Maurice Motammed, «la notizia è stata inventata di sana pianta. Chi l'ha inventata vuole farne una strumentalizzazione politica». Motammed ha aggiunto che in quanto membro del Parlamento «ero presente il giorno in cui è stato votato un progetto di legge che vuole promuovere un modo di vestire femminile islamico in Iran. In quel-

la legge non si parlava affatto di minoranze religiose».

In attesa che una smentita ufficiale arrivi dal governo di Teheran, il dubbio rimane. Dopo che una radio canadese ha trasmesso la denuncia degli esuli iraniani, il rabbino Marvin Hier del centro Simon Wiesenthal di Los Angeles, ha dichiarato: «Tutto questo ricorda l'Olocausto. L'Iran si sta sempre più avvicinando all'ideologia nazista». Il Centro Wiesenthal ha subito scritto al segretario generale dell'Onu Kofi Annan per protestare. Ovviamente, la notizia, vera o falsa che sia, ha fatto tornare alla memoria l'orrore delle stelle gialle che i nazisti imprimevano sugli abiti degli ebrei. Più recentemente, nel maggio del 2001, pochi mesi prima di perdere il potere, i talebani afgani stabilirono che gli indù dovessero portare vesti di colore giallo o arancione e addirittura sistemare una bandiera gialla sulle loro case. Quel provvedimento provocò una protesta ufficiale del governo di New Delhi. Ma i mullah replicarono emanando un altro decreto secondo cui le minoranze non musulmane venivano costrette a portare un distintivo sugli abiti, cioè un pezzo di stoffa attaccato alla tasca. Quella volta a protestare fu l'Onu.



Detenuti nella base di Guantanamo Foto Reuters

L'Onu contro Bush: chiudi Guantanamo

Presentato il rapporto sulle torture
Nel carcere altri 4 tentativi di suicidio

■ di Bruno Marolo / Washington

L'ONU HA EMESSO una condanna morale del governo di George Bush. La commissione internazionale contro la tortura ha chiesto agli Stati Uniti di chiudere non soltanto il campo di prigionia a Guantanamo, ma anche le carceri segrete della Cia. Un rapporto di 11 pagine, pubblicato ieri a Ginevra, riconosce che gli americani sono «impegnati in una guerra contro il terrorismo, per difendere la sicurezza e la libertà dei loro cittadini, in un contesto politico e legale complesso». La conclusione tuttavia è ferma: non è vero che il fine giustifichi i mezzi. Gli Stati Uniti «dovrebbero chiudere il campo di Guantanamo, e processare o liberare i detenuti appena possibile». Inoltre dovrebbero accertarsi che non ci siano più carceri segrete all'estero sotto il loro controllo.

La raccomandazione non è vincolante, ma pesa come un macigno sulla reputazione di un governo che si presenta come campione della democrazia e dei diritti umani. La commissione dell'Onu, composta da dieci giuristi indipendenti di chiara fama, ha chiesto all'inizio di maggio all'amministrazione Bush di giustificare il suo operato, per la prima volta dopo l'attacco dell'11 settembre 2001. Per rispondere, il dipartimento di Stato ha inviato a Ginevra una delegazione diretta dal capo del suo ufficio legale, John Bellinger. La delegazione ha affermato che la tortura «è proibita, in ogni tempo e in ogni luogo, a tutto il personale americano, militare e civile». Ha definito «deplorevoli incidenti» gli abusi denunciati dalle

agenzie umanitarie. Ha dovuto ammettere che alcuni detenuti sono morti per i maltrattamenti, ma ha sostenuto che si tratta di vecchie storie, successe diversi anni fa.

Il ministro della difesa Donald Rumsfeld, invece, non ha cercato scuse. Ha ribadito che i prigionieri a Guantanamo sono «combattenti nemici, detenuti per impedire altri attacchi terroristici contro gli Stati Uniti», e non hanno diritto alle garanzie chieste dell'Onu per il rispetto dei diritti umani.

Il documento dell'Onu respinge questi argomenti. La commissione chiede agli Usa di «desistere da ogni metodo di interrogatorio crudele, inumano o degradante». Cita esplicitamente alcuni dei metodi usati a Guantanamo: i prigionieri in catene, atterriti dai cani, tenuti con la testa sotto l'acqua fin quasi ad annegare, soggetti ad umiliazioni sessuali.

Vecchie storie? Non si direbbe, dal momento che l'ultimo incidente è stato ammesso ieri da un portavoce militare a Guantanamo. Quattro prigionieri hanno tentato il suicidio, e i loro compagni hanno attaccato le guardie intervenute per impedirlo. È successo in una sezione del campo dove i prigionieri sono rinchiusi in gabbie di filo di ferro. Uno si è impiccato, tre hanno cercato di avvelenarsi con medicinali che si erano procurati non si sa come. Per respingere le guardie i prigionieri hanno usato come armi improvvisate tutto il materiale su cui sono riusciti a mettere le mani: cavi elettrici, lame di ventilatori, posate. Nessuno è morto ma la situazione è esplosiva.

**ARDE CORE - RISERVA MOAK
RATTI della SABINA - MARDI GRAS
CIAO RINO
in concerto**

**SABATO 20 MAGGIO
PIAZZA NAVONA
DALLE ORE 18.00**



UNO PER TUTTI